

IL ROMANZO. Un inedito premiato nel 2001 che allora non fu pubblicato

«Il passaparola» di Pizzorno La rinascita di un'autrice

Quando Marsilio manifestò interesse per questo testo la scrittrice finì in ospedale per un lunghissimo periodo

Magda Biglia

Un inedito premiato nel 2001 ma pubblicato nel 2017. In mezzo la vita con le sue storie, le sue lotte, le cadute, le «imprese ardite e le risalite». «Il passaparola» di Graziella Pizzorno si è classificato secondo sedici anni fa al premio «Palazzo al bosco» di Firenze, valutato da una giuria presieduta da Gianni Scalia, con Claudio Magris, Luca Canali, Niva Lorenzini, Ezio Raimondi, fra gli altri.

UNA NOTIZIA cattiva: solo il primo classificato, dopo un testa a testa, viene pubblicato. Notizia buona: arriva una lettera da Marsilio, con appuntamento, perché anche la medaglia d'argento è piaciuta ed è stata votata da Lorenzini. Quell'incontro, come in uno dei drammi delle scene scritte da Graziella, non avverrà mai. L'autrice bresciana - poetessa, narratrice,

drammaturga - quel giorno giace in un letto di ospedale colpita da un ictus che le ha tolto proprio il linguaggio, parlato e scritto. Le restano solo «parole sparse». Sono trascorsi gli anni, da quell'esperienza: la paziente esce quando un amico le parla in tedesco e lei in tedesco coerentemente risponde. Fortuna, destino, forza disperata? Oggi l'episodio è solo un duro ricordo, però qualcosa è cambiato: Graziella no, con la sua testa dura e la verve provocatrice, con le frasi che hanno ritrovato la forma della verità a ogni costo; è cambiata l'esistenza.

La scrittura torna nel cassetto. Da sempre appassionata di teatro sociale, una ventina i suoi testi quasi tutti rappresentati, Pizzorno si dedica al volontariato nelle scuole, con laboratori di un progetto che riceve il punteggio più alto di Brescia in un bando regionale. Le sue chiavi personali sono, però, inquietudine, tormento, ricerca. Occorre ripartire da quell'inedito, da quel momento della vita spezzata, dargli la luce per una rinascita, doppia. Marzo 2017, la data, Europa Edizioni srl Roma

la «levatrice».

«Il passaparola» allora tanto recensito ora viene letto, come deve accadere per i libri. Altri aspettano nei ricolmi cassette. Nel testo viene ripreso il tema del doppio, già al centro di una raccolta di racconti che si intitolava «La metà del doppio».

Qui invece siamo al doppio del doppio, nei due protagonisti con alter ego che cercano un'identità ma che non possono recuperarla, «perché una persona dentro di sé è sempre un'altra persona - sostiene la scrittrice -. Però, una volta visto e forse conosciuto l'altro interiore, questo muta come mutano i giorni; niente si può etichettare di quello che siamo, anche sessualmente, al di là di rivendicazioni e "orgogli". La vita è una sola, inutile sprecarla con stereotipi da appioppare a sé e al prossimo».

Filo rosso, che apre l'inizio e si annulla nel finale, è la rincorsa di occhiali speciali, quelli che tutti vorremmo avere per leggere una realtà sempre diversa dal nostro desiderio o dalla nostra percezione, primo e fondamentale dualismo.